

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Direttore: M. J. de Johannis.

Anno XLV - Vol. XLIX

Firenze-Roma, 8 Settembre 1918

FIRENZE: 31 Via della Pergola  
ROMA: 56 Via Gregoriana

N. 2314

1918

*Il continuo aumentare di abbonati a questo nostro periodico, sia in Italia che all'Estero, aumento anzi accentuatosi maggiormente nel periodo di guerra, ci permette, non senza qualche sacrificio, di far fronte alle accresciute spese di stampa, e di mantenere invariata a L. 20 la quota di sottoscrizione annua per l'Italia e a L. 25 per l'Estero. A differenza quindi di quelle gazette che hanno dovuto aumentare il prezzo di abbonamento e ridurre in modo considerevole la periodicità, L'ECONOMISTA entra nel suo 45mo anno di vita immutato nel suo apprezzato cammino.*

*Di ciò ringraziamo vivamente i sottoscrittori vecchi e nuovi.*

Tornerebbe sommamente gradito alla Direzione dell'*Economista* di poter completare ad alcuni vecchi e fedeli abbonati, che ne hanno fatto richiesta le loro collezioni, alle quali non si è potuto provvedere perché esauriti presso l'Amministrazione i fascicoli mancanti.

Si fa perciò cortese preghiera a coloro che possedessero i fascicoli sotto-segnati, e che non volessero conservare la intera collezione di inviarli a questa Amministrazione: faranno così opera gradita agli abbonati predetti. Ecco l'elenco dei fascicoli che si ricercano:

N. 275 del 10 agosto 1879	N. 2070 del 4 gennaio 1914
» 338 » 26 ottobre 1880	» 2071 » 11 » »
» 818 » 5 gennaio 1890	» 2072 » 18 » »
» 822 » 2 febbraio »	» 2076 » 15 febbraio »
» 825 » 23 » »	» 2079 » 8 marzo »
» 829 » 23 marzo »	» 2080 » 15 » »
» 860 » 26 ottobre »	» 2083 » 5 aprile »
» 862 » 9 novembre »	» 2109 » 4 ottobre »
» 864 » 23 » »	» 2110 » 11 » »
» 869 » 28 dicembre »	» 2118 » 6 dicemb. »
» 883 » 5 aprile 1891	» 2227 » 7 gennaio 1917
» 835 » 19 » »	» 2228 » 14 » »
» 915 » 15 novembre »	» 2234 » 25 febbraio »
» 2046 » 20 luglio 1913	» 2235 » 4 marzo »
» 2058 » 12 ottobre »	» 2238 » 25 » »
» 2060 » 26 » »	» 2240 » 8 aprile »
» 2063 » 11 novem. 1913	» 2248 » 3 giugno »
» 2064 » 23 » »	» 2255 » 22 luglio »
» 2068 » 21 dicemb. »	

## SOMMARIO:

### PARTE ECONOMICA.

#### Plutocrazia.

Di alcune esperienze metodologiche tratte dalla prassi della statistica degli zemstvo russi. — Dott. GAETANO ZINGALI.

La Camera agrumaria. — GIULIO CURATO.

### NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE.

Situazione economica della Spagna.

### BANCA ITALIANA DI SCONTO.

Relazione del Consiglio di Amministrazione sull'esercizio 1917.

### NOTIZIE — COMUNICATI — INFORMAZIONI.

Il problema doganale. La libertà economica. — Spese di guerra degli Stati Uniti. — Finanza di guerra. — Spese di guerra dell'Italia al 30 maggio 1918. — Commercio germanico. — Materie prime e l'alleanza economica.

Situazione degli Istituti di Credito mobiliare — Situazione degli Istituti di emissione italiani — Situazione degli Istituti Nazionali Esteri.

Quotazioni di valori di Stato italiani — Valori bancari — Valori industriali — Borsa di Parigi — Borsa di Londra — Borsa di Nuova York — Stanze di compensazione.

Cambi all'Estero — Media ufficiale dei cambi agli effetti dell'art. 39 del Codice commerciale — Corso medio dei cambi accertato in Roma — Rivista dei cambi di Londra — Rivista dei cambi di Parigi.

## PARTE ECONOMICA

### Plutocrazia.

Due autorevoli e recenti affermazioni raccogliamo per trarne occasione di alcune considerazioni che ci sembrano non soltanto di attualità, ma meritevoli di ponderato esame da parte dei sociologi e degli statisti dei nostri tempi:

il Pantaleoni, nella *Vita Italiana* del 15 agosto 1918 (pag. 92), dichiara: « Il capitalismo e la plutocrazia che dominano la guerra, governeranno, anche maggiormente, il mondo a pace fatta »;

il Pareto in uno studio che egli ha scritto per il nostro periodico e che pubblicheremo prossimamente, afferma: « Il reggimento dei popoli civili, diversamente secondo i diversi paesi, va avviandosi ogni più a quello della plutocrazia demagogica »; e più avanti: « Tale essendo il reggimento di cui dobbiamo procurare di prevedere le opere, e volendo noi ridurre l'esame delle forze sociali ad un minimo proprio indispensabile, occorre almeno avere presenti la plutocrazia, i suoi ausiliari, e il rimanente della popolazione, di cui quelli e questi sfruttano sentimenti ed interessi. Ancora è necessario, tra i plutocraziati, distinguere coloro che già tali sono da coloro che operano per tali diventare. Senza questa distinzione, ad esempio, molti fenomeni della presente guerra, in Europa e più ancora in America, non si spiegano ».

Ambedue gli scrittori sono quindi concordi nel concetto che il paese nostro, sia come altri, di questi tempi, governato da detentori effettivi o potenziali di ricchezze, e tanto attivo ed efficiente sia l'esercizio del loro potere da avere essi determinato l'avverarsi della guerra.

Un breve ritorno storico ci permette di affermare che l'Italia, si può dire, si trovi fino dalla sua costituzione sotto un regime plutocratico. Se noi vogliamo ricordare la formazione del nostro parlamento di quaranta o cinquanta anni or sono, dovremo riconoscere che nella grandissima maggioranza la Camera dei deputati, come il Senato erano costituiti dagli elementi più ricchi del paese. Se non che allora nella ricchezza nazionale la proprietà immobiliare era di prevalente entità sulla proprietà mobiliare, cosicché la legislazione che dovette nascere da un tale reggimento fu improntata delle caratteristiche di una protezione ad oltranza delle terre e dei fabbricati. Chiunque legga dei nostri giorni il codice civile, od il codice di procedura civile, indiscutibili monumenti di sapienza, troverà negli stessi sopra a tutto un minuzioso ed accurato studio per regolare, disciplinare e preservare da ogni insidioso danno, le proprietà immobiliari.

Colla pubblicazione nel 1889 del Codice di commercio, si pronunciò ufficialmente l'avvento e più tardi si manifestò la prevalenza della forma di ricchezza più moderna, cioè della proprietà mobiliare, costituita dalle industrie, dalle imprese commerciali, finanziarie, ecc. ecc. la quale a sua volta pretende ed ottiene garanzie e privilegi, principale dei quali l'istituto fallimentare.

Così a mano a mano la maggioranza della compagine del potere legislativo passa dai latifondisti e dagli agrari ai finanziari, agli industriali ed ai commercianti, ancorché non direttamente partecipanti, dappoiché a tutti è noto che legami diretti non dubbi intere vennero fra le maggior parte dei rappresentanti elettivi e vitalizi della nazione e gli interessi sempre crescenti e sempre più evoluti e meglio organizzati della ricchezza mobiliare del paese.

Viene acciò esaminare a questo punto sopra quali basi sociali trovino appoggi le due plutocrazie.

La prima, quella degli immobiliari, aveva ed ha sotto di sé il contadino, la servitù della gleba, igno-

rante, inconsapevole, lenta, non organizzata, e per lunga tradizione sottomessa ed obbediente; la seconda, la plutocrazia mobiliare, ha invece per substrato l'operaio detto evoluto e cosciente, certamente organizzato e meglio conscio della sua forza, dei suoi diritti, delle sue aspirazioni che non lo possa e non lo sia ancora il contadino.

Se quindi alla prima forma di plutocrazia non si ebbero e non si hanno che limitate reazioni, numerose e multiformi invece sono quelle che ogni giorno si manifestano, non tanto nel campo politico quanto in quello economico, avverso la plutocrazia mobiliare. E per legge naturale tanto più larga e sentita sarà l'azione della plutocrazia, quanto più, in dato momento e periodo, essa avrà imposta la propria volontà e fatto prevalere i propri interessi, tanto più energica e profonda sarà la reazione che ne deriverà.

Un esempio caratteristico di tale reazione si può riconoscere nella Russia, se non pur nei fatti, che non hanno potuto ancora evolversi per mancanza di organismi che sapessero imporsi, per lo meno nelle tendenze che si sono manifestate allorché si è resa possibile la reazione contro il regime capitalistico che per sì lungo tempo aveva dominato sulle masse.

La rivoluzione russa ha avuto due capisaldi sui quali sommuovere tutto il paese: «le terre ai contadini», «la statizzazione delle banche, delle industrie, delle imprese in genere, ad eccezione delle cooperative di consumo, di produzione», ecc. A maggiore chiarimento riportiamo quanto il *Woewarts* annunciò in merito a tale statizzazione:

«Il decreto ordina la conversione in proprietà dello Stato delle grandi industrie o delle grandi imprese che lavorano per importanti industrie; esso si contenta provvisoriamente di questa dichiarazione affatto formale e lascia che i rapporti economici siano quel che erano prima. Le imprese statizzate saranno lasciate agli espropriatori, come godimento gratuito di un bene affittato. Essi le sosterranno finanziariamente secondo il modo antico: come prima potranno conservare i loro utili. Gli imprenditori responsabili risponderanno davanti al diritto penale e con tutti i loro beni della proprietà e del funzionamento regolare delle imprese loro affidate e continueranno a ricevere per ciò uno stipendio uguale a quello che percepivano quando si effettuò la nazionalizzazione delle imprese».

Or bene: le voci di «statizzazione delle industrie», «la terra ai contadini» non sono un privilegio della rivoluzione russa; se sono però da noi lontane ed inattuabili, nondimeno formano questioni che si agitano sul tappeto della pubblica discussione in Italia non meno che altrove.

Anzi si può dire che lo stato di guerra, pur non avendo condotto all'utopistico accoglimento del principio «la terra ai contadini», ha però obbligato i paesi in guerra, in conseguenza della mobilitazione industriale, a creare per lo meno una statizzazione delle industrie non molto difforme da quella contemplata nel decreto del governo bolscevico russo.

Nell'interesse del nostro paese e della nostra economia nazionale abbiamo voluto dare questi brevi accenni non tanto per enunciare una profezia di più sulle incognite del futuro quanto per mettere in guardia la stessa plutocrazia dai pericoli che potrebbero corrersi, qualora la sua azione, specialmente dopo la guerra, fosse tale da dover provocare una reazione. Del resto essa ha così bene intuito il prossimo futuro e si è così prestamente preoccupata del substrato sul quale poggia, che non ha mancato di includere nei suoi vasti programmi e la legislazione sociale, e la assicurazione, e il pensionamento dell'operaio, stendendogli fino da ora la mano quasi per invitarlo ad un duraturo accordo. Non crediamo troppo nella efficacia di queste mosse abili, perchè accolte con troppo scetticismo e troppa incredulità onde debba seguirne l'effetto che se ne spera.

Ce ne sono prova le affermazioni dei socialisti che qui riportiamo:

«Con l'aumento del capitale a mezzo miliardo e coi cento milioni di obbligazioni che l'Ansaldo ha già emesso, questa società investe complessivamente seicento milioni nella siderurgia e nelle industrie affini o complementari. Contemporaneamente le Acciaierie italiane si fondono con l'Iva e con le numerose aziende affiliate o associate a questa, portando il capitale proprio a trecento milioni».

«Tutta o quasi tutta la attività siderurgica italiana si trova concentrata nelle mani di due sole Ditte, le

quali rappresentano insieme, fra azioni e obbligazioni, il favoloso capitale di circa un miliardo.

«Si è già spiegato che questi concentramenti non uociono, anzi giovano, alla evoluzione della collettività in senso socialista. Allorché il capitale sarà pressoché interamente ristretto in poche mani, sarà più facile condurre la lotta per l'espropriazione e sarà più agevole aver ragione di pochi individui rappresentativi che di un gran numero di piccoli proprietari. E quella fase dello sviluppo sociale in cui la ricchezza si accumula in una esigua quantità di persone enormemente ricche mentre intorno a loro si estende l'indigenza delle masse, fu prevista come necessaria dai maestri del socialismo e annunciata come l'ultimo dei periodi d'esistenza delle società capitalistiche.

«Guardando però non a quelle che saranno le conseguenze ultime, e ancor lontane, del fenomeno, ma ai suoi effetti nell'immediato domani, rileviamo un pericolo che è minacciato da esso alla prosperità e alla libertà popolare, e nello stesso tempo, la possibilità di ricavarne un insigne vantaggio nella condotta della lotta di classe.

«Il pericolo è questo: che i formidabili «trusts» monopolizzando una industria vitale finiscano con imporsi allo Stato, diventarne i padroni e legiferare a loro esclusivo profitto. Questi «trusts», per attuare col denaro del pubblico i loro colossali programmi di espansione, dovettero in precedenza dare la scalata alle Banche; le Banche e le stesse grandi aziende tengono a sé legati per mille fili deputati, giornalisti, coloro che fanno l'opinione e coloro che la rappresentano. Dell'enorme potere acquistato si serviranno per imprimere al governo un indirizzo conforme ai loro bisogni, per rendere viepiù lo Stato organo e gendarme del capitale. Come potrebbe, difatti, un governo resistere o anche soltanto mostrarsi imparziale di fronte a chi dispone di tanta parte della stampa e del parlamento? come impedirebbe a costoro di usare e soprattutto di abusare della propria forza?».

In cospetto di un programma così preciso e definito non possiamo non pensare che i pericoli che esso contiene meglio verrebbero allontanati e forse superati, se le masse operaie ed agricole, ed il paese tutto potessero avere la sicura sensazione di essere imparzialmente ed onestamente governati da uomini che mirano esclusivamente al progresso ed al vantaggio della generalità, della nazione, anziché al profitto ed all'utile particolare proprio o dei propri rappresentati.

## Di alcune esperienze metodologiche tratte dalla prassi della statistica degli zemstwo russi.

1. Studi sulla statistica russa non sono frequenti in Italia. Noi siamo divisi dalla Russia non solo da centinaia di chilometri, ma anche dalla profonda diversità del linguaggio; ragione per cui conosciamo molto poco la statistica russa; e i russi, si può dire, non conoscono affatto la nostra. E tuttavia si deve riconoscere che lo studio della statistica russa merita tutta la nostra attenzione.

Merita, tanto per gli statistici quanto per le statistiche. Gli statistici sono parecchi: fra i più illustri, i compianti J. E. Jahnson, A. I. Tschuprow, ecc., e fra i viventi, senza pretesa di fare o tentare una graduatoria di meriti, Borkiewicz, A. A. Tschuprow jun., Al. Kaufmann, Kablukow, Schwittau, Stscherbina, Orzenzki, Ssoboleff, Wlassow, Tschernenkow Fortunatow, Owtschinnikow, e una numerosissima schiera di altri minori. Poi molte sono le statistiche: ne accenneremo più avanti.

Ora, nè noi possiamo usufruire del contributo portato alla metodologia statistica generale dagli statistici russi, nè la statistica russa può arricchirsi di tutti quei nuovi strumenti di misura delle variazioni quantitative dei fenomeni, con i quali la nuova scuola statistica italiana viene irrobustendo l'armatura con cui lo studioso si apparecchia a studiare statisticamente i fenomeni della vita sociale.

Nei riguardi del rapporto fra Russia e Germania la cosa muta di aspetto. La vicinanza determina una certa comunione scientifica, che talvolta discende a servilismo, come avviene della prima, nella quale la conoscenza della lingua tedesca è molto diffusa fra le persone dotte, e non è infrequente il caso in cui scienziati in genere e statistici in specie scrivano in lingua tedesca le loro opere.

Un nuovo sistema è stato, in proposito, inaugurato

dal Kaufmann. Egli ha pubblicato originariamente in russo il suo Manuale di statistica (materia che professa all'Istituto Superiore Femminile, alla Scuola Superiore di Commercio e all'Università di Pietrogrado) ed ha successivamente autotradotto in tedesco tale manuale (1) abbastanza particolareggiato, offrendo nella nuova traduzione un abbondante materiale di notizie riguardanti lo stato della statistica in Russia, materiale che, secondo l'autore, può servire per documentare all'estero gli importanti contributi che la statistica russa ha portato alla metodologia generale.

L'opera del Kaufmann mi è servita per quasi tutte le notizie contenute nel presente lavoro. Altre da me sono state raccolte nei lavori che ho di volta in volta citati.

\*\*\*

2. Io non voglio intrattenermi sulla statistica russa in generale ma su uno degli aspetti, certo il più importante, di essa: intendo dire della statistica degli zemstwo.

Sono gli zemstwo russi Governatorati o simili organismi locali, ai quali è riconosciuta una vera autonomia amministrativa. Essi abbracciano grandissima parte della Russia Europea e di quella Asiatica, e si riassumono in speciali consigli, con facoltà di emanare determinate disposizioni, e di imporre financo le tasse; e funzionano praticamente per mezzo di giunte, o comitati che dir si voglia, esecutivi.

In linea puramente amministrativa gli zemstwo corrispondono ai nostri consigli (e deputazioni) provinciali, dei quali sono più estesi e godono un'autonomia molto più spiccata. In Austria, ad es., gli zemstwo russi sono stati affrontati alle diete, e più particolarmente al « Landesauschuss » (2), ecc.

Quello che a noi preme di rilevare è che alla maggiore autonomia amministrativa si accompagna naturalmente un aumento nello stock delle funzioni pubbliche da esercitare. In queste funzioni rientra anche la statistica. Così, quasi tutti gli zemstwo hanno istituito, in origine a scopi puramente di accertamento fiscale, degli speciali uffici di statistica; i quali, nei tempi immediatamente precedenti al bolscevismo, erano assurti ad un'importanza veramente grande, ed avevano accentrato delle competenze statistiche indiscusse, non solo nel campo pratico della esecuzione ma anche in quello teorico della concezione ed organizzazione delle indagini: non più limitate a scopi fiscali, ma piuttosto, come si dirà, talvolta esuberanti.

\*\*\*

3. L'inizio delle statistiche degli zemstwo risale ad una cinquantina di anni fa, e fu graduale. Un germe di esse è stato ravvisato dal Kaufmann in quei lavori d'indole monografica che, sulle condizioni agricole delle regioni della Russia, veniva pubblicando, circa il 1870, la Società Geografica russa. Fra questi lavori meritano un cenno particolare le rilevazioni compiute, circa il 1860, sul commercio dei grani, e alle quali parteciparono molti illustri membri della società. Altre rilevazioni furono eseguite poco tempo dopo (1870), dalla Società tecnica, sulle condizioni della piccola industria rurale, e dell'industria casalinga.

I primi zemstwo che intrapresero indagini statistiche servirono da stimolo e da modello agli altri. Così ad es., la prima statistica sanitaria fu quella dello zemstwo di Mosca, iniziata circa il 1870 col programma posto da E. A. Ossipow, e subito imitata dagli uffici di statistica degli altri zemstwo (3).

4. Oggi la statistica degli zemstwo è fiorentissima ed ha tutta una letteratura. Essa serve a far conoscere la Russia certo molto di più della statistica governativa (quella pubblicata dall'amministrazione centrale) che si muove molto lentamente nell'intraprendere indagini e predisporre rilevazioni, e le cui funzioni sembra vogliano confinarsi sempre più in quella cerchia di scopi puramente fiscali dalle quali sono balzate fuori, con una certa audacia, le statistiche degli zemstwo. E tuttavia quando si dice che in Russia il primo ed ultimo grande censimento della popolazione è stato quello eseguito nel 1897, non si può non pensare alle enormi difficoltà che ivi si parano

alle rilevazioni statistiche riguardanti tutto lo Stato: basso livello intellettuale delle popolazioni, rurali ed asiatiche, sconfinata superficie, ecc. (1).

Ora, buona parte delle difficoltà che si parano alle rilevazioni di Stato scompaiono in quelle degli zemstwo, come si dirà; ed è questa, non sola, ragione del fiorire delle statistiche di questi enti amministrativi.

Statistiche degli zemstwo ce ne sono parecchie: la sanitaria (2), quella sull'istruzione elementare (3), sulla criminalità (4), ecc.

Ma la più importante e al contempo la più caratteristica e diffusa è il censimento: qualche cosa di più e di diverso del censimento ordinario.

Il mio proposito è quello di intrattenermi sui censimenti degli zemstwo.

\*\*\*

5. I censimenti degli zemstwo mirano a raccogliere l'abbondante materiale statistico relativo alle condizioni nelle quali si svolge la vita e il lavoro nei vari comuni (principalmente rurali) di ciascun zemstwo. Pertanto l'unità di rilevazione ne sembra la casa colonica (o fattoria, che dir si voglia) ed oggetto di studio sono le condizioni (sesso, età, capacità di lavoro, cultura, ecc.) dei componenti di essa, le condizioni in cui si svolge la coltivazione (superficie coltivata, specificazione delle singole culture, ecc.) e il lavoro (salarii, occupazioni secondarie accanto a quelle dell'agricoltura) nonché gli strumenti o mezzi di esso (fra i quali il bestiame, al quale è dedicata una particolare attenzione), e ancora, i redditi (agricoli e professionali), i consumi della famiglia, le operazioni di compra e vendita, i crediti, i debiti, i rapporti di affittanza, e via dicendo (5). Determinato così l'oggetto delle rilevazioni, bisogna approfondire l'esame di esse, per coglierne gli aspetti più caratteristici.

6. Guardiamo prima di tutto agli organi che curano la preparazione e l'allestimento del censimento: sono essi gli uffici di statistica, ai quali si è accennato. A capo di questi uffici stanno, di solito persone molto competenti alle quali è indubbiamente dovuta quella trasformazione delle statistiche degli zemstwo (indirizzate in origine a scopi puramente pratici) in statistiche fornitrici di un materiale scientifico eccezionalmente ricco e interessante per lo studio delle condizioni locali di ciascun zemstwo.

L'ufficio di statistica è composto, in tempi ordinari, anche da un certo numero di impiegati in pianta stabile, e in tempo e per la durata dei censimenti, da una schiera molto numerosa di avventizi. Questo personale viene di-

(1) L'amministrazione centrale russa ha talvolta eseguito rilevazioni di carattere quasi identico a quello delle rilevazioni degli zemstwo, delle quali ci occupiamo: così le indagini sulle condizioni agricole in Siberia, le ricerche sulla proprietà fondiaria, e sulle condizioni economiche dei Nomadi dell'Asia centrale, le descrizioni statistiche dei villaggi di nuova formazione nella maggior parte dei nuovi campi di colonizzazione russi, ecc.

(2) Gli zemstwo hanno un'importante organizzazione sanitaria per tutto il governatorato con ospedali, medici propri, ecc. Ai medici degli zemstwo, nei quali si fraziona territorialmente l'assistenza sanitaria, è fatto obbligo di registrare tutte le malattie che essi trattano, e di stendere annualmente una relazione statistica. Da queste registrazioni e relazioni viene fuori la statistica sanitaria degli zemstwo, che dovrebbe essere ed è tutta la statistica della mortalità e morbilità entro il Governatorato, per ciò che tutta l'assistenza medica sta nelle mani dei medici degli zemstwo, i quali poi sembra rispondano molto bene a questo loro dovere statistico. Tuttavia rimangono fuori dalla statistica i dati su quelle malattie per le quali non è richiesta l'assistenza medica. V. in proposito il già citato lavoro del presidente della Sezione statistica dell'Ufficio Sanitario del Governatorato (amministrazione dello zemstwo) di Mosca. P. J. Kurkin.

(3) Per la statistica delle scuole elementari sono di solito direttamente distribuiti ai maestri elementari appositi questionari, i quali, dai maestri riempiti e rinviati all'amministrazione degli zemstwo di cui si tratta, sono elaborati dagli uffici di statistica degli zemstwo stessi.

(4) Per la statistica della criminalità in Russia v. il nostro lavoro: *La statistica della criminalità*. Bologna, 1916, presso il « Seminario Giuridico ».

(5) Della statistica della produzione (e anche delle imprese industriali) non si sono occupati in Russia, solamente gli zemstwo; pregevoli pubblicazioni statistiche sono state curate dalle varie Unioni industriali, circa la produzione del carbone, del ferro, l'estrazione e la lavorazione della nafta, ecc. Bisogna anche accennare alla statistica del credito immobiliare pubblicata dalla Unione delle Banche ipotecarie russe, e alle numerose pubblicazioni statistiche sul movimento delle merci, fatte dall'Unione delle Ferrovie private della Russia; ecc.

(1) AL. KAUFMANN: *Theorie und Methoden der Statistik*. Tübingen, Mohr, 1913.

(2) *Das Oesterr. Sanitätswesen-herausg. vom Ministerium des Innern*, Wien, 1916, pag. 1516.

(3) P. J. KURKIN: *Die Zemstwo-Sanitätstatistik des Moskauer Governements, ihre historische Entwicklung und ihre gegenwärtigen Ergebnisse*. Ergänzungsheft zu dem « Archiv für soziale Hygiene und Demographie », N. 3. Leipzig, 1916, F. W. Vogel.

tribuito razionalmente in un certo numero di sezioni, alla testa di ognuna delle quali viene posto uno fra i più intelligenti ed esperti impiegati di ruolo, il quale ha sotto di sé, come immediati collaboratori, altri impiegati stabili, ed un numero molto grande di collaboratori provvisori (Kaufmann).

Così organizzata la sezione, i lavori di essa si svolgono alla presenza e col concorso di tutti i suoi componenti, i quali insieme girano i con uni che ricadono nella competenza statistica della sezione. In via eccezionale, e quando si tratti di visitare comuni molto piccoli, la sezione stacca da sé delle sottosezioni.

7. A questa organizzazione del censimento si accompagnano indubbiamente dei grandi vantaggi. Poiché in pratica i censimenti degli zemstwo sono molto più profondi e complicati dei censimenti ordinari, così nel personale degli uffici di statistica degli zemstwo stessi si richiede se non pure una vera e propria competenza in statistica (almeno per l'elemento avventizio) tuttavia una conoscenza dei problemi che si vanno a studiare statisticamente, e dei modi nei quali a tale studio si intende procedere. E in tal guisa la ricordata organizzazione supplisce bene a quelle nozioni d'indole tecnica che, a proposito del censimento, dovrebbero essere preventivamente impartite al personale, specie avventizio; perché i principianti compiono la loro pratica istruzione nelle prime fasi del censimento, seguendo di comune in comune i già esperti impiegati in pianta stabile, facendo attenzione al loro lavoro, e iniziandosi poi al lavoro essi stessi, sotto il vigilante sguardo di questi impiegati, pronti ad intervenire per le opportune dilucidazioni e correzioni.

Quello che ancora più conta è l'efficace controllo che si viene a stabilire sul lavoro di ciascun membro della sezione, lavoro la cui efficacia può essere da tutti valutata, e che è sempre attentamente seguito e diretto dal capo-sezione e dai suoi principali collaboratori.

Ma c'è di più. La pratica esperienza del lavoro eseguito nella giornata mette il personale nelle condizioni di chiedere spiegazioni, muovere appunti, ecc., e il direttore e i capi delle sezioni in quelle di fornirle, dilucidando abbondantemente il materiale raccolto, e i modi nei quali alla raccolta si è proceduto. Ciò ha luogo in riunioni serali, nelle quali si esamina e discute il materiale raccolto, e si distribuisce il lavoro per la giornata successiva.

Onde, l'organizzazione non solo rende efficacissimo il controllo, in parte prevenendo e in parte correggendo gli errori, ma permette una razionale distribuzione del lavoro di rilevazione, nella quale, come dice il Kaufmann, vengono prese in considerazione l'istruzione e l'esperienza di ciascun appartenente alla sezione.

8. Ma a tale organizzazione possono anche accompagnarsi dei difetti. Si può, fra l'altro, richiamare il pericolo che si corre di vedere indirizzate, in ciascun zemstwo, le rilevazioni secondo le vedute personali e quindi secondo i preconcetti politico-economici dei direttori degli uffici di statistica. E poiché, di solito, è di loro competenza la formulazione dell'oggetto delle rilevazioni, il pericolo è dunque individuato da ciò che essi possono essere tentati di mettere nell'ombra particolari, interessanti aspetti delle condizioni locali degli zemstwo, che non interessano alle loro idee, e viceversa di dare risalto ad elementi la cui conoscenza approfondita presenta più un interesse particolare per le loro vedute politiche che per quello generale della scienza.

A dimostrazione della influenza di queste idee preconcette si può richiamare dal Kaufmann l'esempio di alcuni censimenti degli zemstwo, i quali furono organizzati taluni da individui di idee cosiddette popolari, e altri da individui notoriamente marxisti. Nel primo caso fu studiata di preferenza l'agricoltura, con le occupazioni secondarie ad essa connesse, e furono quasi completamente trascurate le indagini capitalistiche. Nel secondo la direzione dei marxisti portò di preferenza allo studio delle occupazioni secondarie della popolazione rurale, della partecipazione di questa al lavoro di fabbrica, alla vita dei grandi centri, e infine, con maggiore attenzione, allo studio della differenziazione capitalistica delle popolazioni rurali.

9. Nelle rilevazioni degli zemstwo hanno preso parte, in qualità di elementi rilevatori e di spoglio, gli studenti degli istituti superiori, rinforzati in ciascuna regione da elementi locali, di una certa levatura intellettuale, e specialmente maestri elementari. Ai censimenti delle grandi città, che con quelli agrari formano le due specie di rilevazioni primarie più importanti degli zemstwo, hanno poi preso sempre parte (a cominciare dal censimento di Pietroburgo del 1910 organizzato dal Kaufmann)

anche le studentesse. Poiché il risultato di questa partecipazione non poteva essere migliore per ciò che riguarda la puntualità e l'interesse posti nel lavoro, così la maggior parte delle competenze poste a capo delle rilevazioni che ci intrattengono propose la partecipazione delle studentesse anche nei censimenti agrari. Una simile proposta però trovò forte opposizione da parte delle autorità delle amministrazioni autonome degli zemstwo e anche da parte dell'amministrazione centrale. L'esperimento fu ripetuto dal Kaufmann, dal quale vale la pena di riportare il seguente brano: « Nella qualità di capo delle rilevazioni di un distretto, lasciai che nel lavoro di rilevazione in tutto il distretto partecipassero le signorine del seminario statistico della Scuola Superiore Femminile, da me diretto. Alle studentesse non appartenenti al Seminario fu fatto l'obbligo di acquistare l'istruzione ad hoc. Una simile organizzazione seminarile del censimento si dimostrò efficacissima; l'istruzione del personale permise che venisse eseguita una rilevazione sopra numerosi elementi di studio, tanti, quanti in altra organizzazione del censimento non sarebbe stato possibile; ciò perché dalle signorine era ritenuto come una specie di point d'honneur l'eseguire la rilevazione nella migliore maniera possibile. A me sembra che l'organizzazione dei seminari statistici possa dare buoni frutti, quando ad es., il seminario assuma la direzione del personale rilevatore, in tutta una città o, quando questa sia piccola, in tutto l'adiacente distretto. Fra l'altro, la immediata partecipazione del seminario alle funzioni pubbliche del controllo è destinata a fare raggiungere la sicurezza del materiale raccolto ».

10. Rendiamoci conto, adesso, del modo nel quale i dati, da una simile organizzazione, vengano raccolti. E prima di intrattenermi sulle forme della rilevazione, mi sembra opportuno accennare ad una delle più notevoli particolarità metodologiche dei censimenti agricoli degli zemstwo russi: l'abbondanza dei dati compresi nel questionario. Dirò subito che l'abbondanza è diventata talvolta una pleora nociva, perché ci si è trovati di fronte a questionari complicatissimi, contenenti domande non solo su caratteri ed elementi statici, di facile determinazione, ma anche dinamici e non è stato infrequente il caso in cui si è cercato di entrare molto profondamente nell'esame delle condizioni agricole, con domande la cui risposta (numerica) richiedeva negli interessati sforzi considerevoli di memoria o poteva presentarsi appena in forma statistica. Così, in certi luoghi è stato richiesto per ogni fattoria, non solo la distinzione delle persone per età, sesso, forza di lavoro e grado di istruzione, ma anche la presenza di imperfezioni fisiche; non solo sono state studiate con abbondanza la proprietà fondiaria, le stime vive e morte, ecc., ma anche l'utilizzazione del terreno in connessione ai rapporti di affittanza, alla superficie coltivata, alle specie di cultura, e del terreno, all'intensità della concimazione, ecc.; e quanto agli elementi dinamici, caratteristici della produzione e del consumo delle fattorie, le rilevazioni hanno anche mirato alla compra e vendita di grano, bestiame, ecc., ai dati sui salari (concessi e ricevuti), sulle occupazioni secondarie di diversa natura, tra le quali quelle specialmente relative all'industria casalinga e rurale, sulla quantità e valore dei prodotti avuti, sui crediti, debiti, e simili: argomenti studiati singolarmente in maniera più o meno analitica.

Non basta. Viene citato come tipico il questionario del Governatorato di Woronesch, la cui statistica è pure diretta da un uomo di grande valore come lo Stscherbina (1); apprendiamo dal Kaufmann che in tale questionario si trovano domande sulle imperfezioni fisiche, sulle malattie, sui casi di morte, e di separazioni familiari: che ai fini della statistica agraria si domanda il numero dei libri appartenenti alla fattoria e che si trova richiesta non solo l'indicazione del terreno acquistato ma anche dei proprietari originari. Circa il bilancio di entrata e di uscita, a domande di facile determinazione si accompagnano altre di indole più complicata, e talora delicata; perché nelle entrate è richiesta l'indicazione dei proventi dell'accattonaggio, mentre nelle uscite dovrebbe essere fatto cenno delle somme spese per bere.

(1) F. A. Stscherbina è annoverato fra i più competenti nella metodologia della statistica degli zemstwo. Egli non solo è autore delle diffuse introduzioni metodologiche ai risultati generali delle rilevazioni eseguite nel Governatorato di Woronesch, ma si è occupato anche dei bilanci di famiglia, pubblicando lavori statistici su 230 bilanci nel Governatorato anzidetto, e su 282 bilanci dei campi delle steppe kirgische.

Infine, il questionario si perde in una serie di domande su argomenti insignificanti, come le suppellettili di casa, i dolciumi, i monili femminili, ecc.

Lasciando stare, come dice il Kaufmann, che sembra difficile che ciascuno si ricordi di tutte queste piccolezze per tutto un anno, o dia dati sul denaro che ha avuto in elemosina, o su quello speso in vodka, sembra addirittura impossibile che con tutta la buona volontà un accattone o un beone tengano dietro in una specie di partitario o registro, alle somme che essi ricevono o spendono per questi sì caratteristici titoli. E la cosa potrebbe anche proiettare una cattiva luce su tutta la serietà del questionario. Perché in statistica non si può certo dire che « quod abundat non vitiatur »; è canone fra i più semplici e comuni della metodologia quello di non complicare le rilevazioni con domande di scarso interesse o che si presume rimangono per la loro indole, senza risposta.

11. È così un dibattito scientifico sui limiti da porre ai questionari degli zemstvo russi si è, in Russia, acceso da tempo, e non è tuttavia sopito. La diversità del contenuto dei questionari dei vari zemstvo si accompagna alla diversità delle vedute scientifiche sul proposito, non solo degli statistici pratici (direttori delle rilevazioni ecc.) ma anche di quelli teorici, particolarmente degli accademici (universitari). Nel senso di una ragionevole estensione del questionario degli zemstvo si sono già espressi il professore A. J. Tschuprow sen., che ha dato un attivo e lodevole contributo alla elaborazione dei metodi e dei programmi delle statistiche degli zemstvo, e il prof. Kablukow, per lungo tempo direttore dell'Ufficio di statistica dello zemstvo di Mosca. Contro l'eccessiva larghezza di tale programma si è, viceversa, levato il prof. Fortunatow ed ha in merito parlato di esagerazione l'Anzyferow docente a Charkow, infine merita di ricordare quanto dice l'Owtschinnikow, professore a Kasan: « gli statistici degli zemstvo dimenticano qualche volta nel loro giovanile ardore che rimane per lo statistico di grande valore l'assioma che sia impossibile di abbracciare l'inafferrabile ».

Il Kaufmann è anche lui dell'idea che i vari statistici degli zemstvo si lasciano talora indurre a delle esagerazioni; e richiama l'esempio di una serie di nuove rilevazioni, come quelle eseguite nel Governatorato di Wologda, di Jaroslaw, di Smolensk, le quali hanno dato per ogni comune tavole con perfino 1000 colonne, delle quali 500 solamente per le occupazioni secondarie. Ma in complesso, prescindendo da ogni esagerazione, egli è portato a vedere, e certo non a torto, nella grande larghezza del programma di rilevazione delle statistiche degli zemstvo, un merito per queste statistiche, e un notevole contributo alla metodologia statistica generale.

12. Ciò posto, mi intrattengo qui sul riempimento del questionario. Anzitutto c'è l'esperienza che consiglia a non ricorrere più alle rilevazioni col metodo della « corrispondenza », il quale consiste in ciò: che l'impiegato manda i questionari a quelli che debbono fornire i dati e riceve da loro le risposte. Vero è che un simile sistema fu adoperato in Russia con un certo profitto, nelle rilevazioni sui redditi, sperati, ed avuti, ed anche nelle indagini relative alla proprietà terriera e alla superficie coltivata (1). Ma si ricorda tuttora come tipica la rilevazione intrapresa da un'Unione Agricola del Sud-Russia, intorno alle condizioni dell'agricoltura e in occasione della quale furono distribuiti circa 4000 questionari, dei quali solamente 120 furono restituiti con i dati richiesti! In base a questa ed altre esperienze, la statistica del raccolto, fatta dagli zemstvo, che fu fondata fino agli ultimi tempo esclusivamente su questo sistema, fu proseguita, da recente, con altri.

Ora qui dobbiamo esaminare se per il riempimento del questionario conveniva meglio affidarsi al principio della « selbstzählung » (2) o a quello della interrogazione diretta.

Come elemento da prendere in considerazione ritorna qui la natura del programma di rilevazione, detta-

gliato e complicato, il quale, per essa sola, non avrebbe potuto essere svolto che col secondo sistema. L'uso di questo, poi, si raccomandava per la considerazione della scarsa istruzione ed anche intelligenza delle popolazioni rurali della Russia.

Quanto al primo punto, l'interrogazione diretta fatta dagli impiegati degli uffici di statistica degli zemstvo sembrerebbe in grado di girare le difficoltà provenienti dalla larghezza dei questionari, perchè l'osservatore può sempre curare di porre in forma molto chiara e di spiegare ogni domanda, di procurare risposte corrispondenti al senso della domanda e della realtà, di combinare fra loro le risposte e provarne in tal guisa il grado di verisimiglianza, anche mediante domande di controllo, da formularsi in relazione alla particolarità di ogni singolo caso; indurre infine i recalcitranti e i dubbiosi a completare e correggere le loro risposte. Questo complesso di cose non poteva essere compiuto in altro modo che per mezzo di un immediato movimento personale, e di uno scambio orale di idee fra l'osservatore e il « soggetto responsabile » del caso corrispondente (Kaufmann).

(Continua).

Dott. GAETANO ZINGALI.

## La Camera agrumaria.

Nel volume 19 della serie seconda degli *Annali del Credito e della Previdenza* (Roma, tipografia Cecchini, 1917), pubblicati dal Ministero del Commercio (vendibili presso i Fratelli Treves, a L. 3,00) il direttore generale comm. Giuffrida presenta la relazione che l'incaricato, avv. Achille Nardi-Beltrame, fece della ispezione da lui eseguita sulla Camera Agrumaria di Messina. E dichiara degna di lode l'opera di questo funzionario, appartenente a quella larga schiera di giovani valentissimi, che onorano la nostra amministrazione pubblica.

La istituzione, che insieme col Consorzio solifero, rappresenta un esperimento di sindacato commerciale obbligatorio sembra che in definitiva abbia realizzato gli scopi, per i quali fu costituita; almeno a quanto dice il direttore generale.

Il relatore studia la natura, gli organi e l'azione della Camera.

La natura dell'ente che è istituto statale è data dallo scopo di sindacare obbligatoriamente i venditori di citrato di calce: ma non furono dati all'ente l'ampiezza ed i mezzi d'azione per raggiungere il non facile compito, che si connette a tutta l'economia agrumaria. La legge del 1906 indicava vari e disparati scopi, non sempre realizzabili (dal promuovere le fabbriche a... sviluppare il consumo...), ma specialmente mirava a conferire per la vendita il citrato alla Camera, che vende a tempo opportuno ed intanto fa credito sul prezzo minimo, da essa fissato, come anche essa fissa il prezzo massimo. La Camera infatti restrinse la sua attività solo a questo scopo ultimo.

Gli organi dell'Ente sono il R. Commissario (che da straordinario è stato trasformato in permanente), la Commissione consultiva e le sezioni. Importantissima è la funzione della Commissione e delicatissima la sua costituzione. Le sezioni sono organiche, nelle quattro altre province agrumarie, adempiono le stesse funzioni di quella di Messina e sono presiedute da Commissari consultivi. E qui il relatore nota giustamente che ciò nuoce all'uno ed all'altro organo nelle loro specifiche funzioni.

Il personale che occorrerebbe numeroso in un'azienda di questo tipo è invece scarso e non ordinato e non garantito e non disciplinato. Grandissima importanza hanno gli uffici di ragioneria e contabilità e quello delle analisi chimiche, nonché i magazzini e la cassa. Di ognuno di essi il relatore fa un'analisi minuta, coscienziosa, serena ed indica le possibili riforme, in maniera che ogni organo possa adempiere alla sua funzione.

L'azione della Camera è ciò che più importa al pub-

mente veniva messo sempre più in vista il principio della interrogazione diretta sotto forma di una operazione intermedia da eseguirsi nei giorni decorrenti fra quello della distribuzione e quello della raccolta dei questionari. Il principio della « selbstzählung » ridotto negli ultimi censimenti ad una finzione, produsse un ritardo nella procedura di spoglio e un peggioramento del materiale di rilevazione; ciò che indusse il Kaufmann, in un lavoro sul censimento del 1910, a proporre definitivamente l'abbandono di tale principio, e l'elaborazione di una organizzazione del nuovo censimento, secondo la quale l'interrogazione orale doveva essere la regola e il procedimento scritto l'eccezione.

(1) Furono distribuiti i questionari a tutti i privati proprietari per mezzo delle autorità locali di polizia e contemporaneamente anche (a scopo di controllo) alle autorità amministrative locali, la quali dovevano raccogliere i dati riguardanti la propria circoscrizione e trasmettere i questionari, già riempiti, all'ufficio centrale di statistica, che doveva elaborarli.

(2) KAUFMANN, che ha partecipato a tutti i quattro censimenti di Pietrogrado, in tutte le più diverse fasi del meccanismo dello spoglio, da semplice contatore a direttore di esso, ci dice che i primi due censimenti (1881 e 1890) diretti da Jahnson, furono impostati sulla « selbstzählung », sistema che poi andò perdendo terreno,

blico (uomini di affari e studiosi) di conoscere della relazione in parola. La prima e fondamentale azione è la fissazione in settembre, del prezzo minimo, sul quale poi si misurano le anticipazioni; queste, e poi specialmente la vendita del citrato di calce, costituiscono la funzione preminente affidata dalla legge alla Camera agrumaria; vi è dunque anche la fissazione del prezzo di vendita, stabilito volta per volta all'atto della operazione. Dopo le anticipazioni nel prezzo minimo, la Camera paga, assodato il prezzo di vendita, gli accenti successivi e la liquidazione finale (così detto *sopra prezzo*) di tali somme, seguenti le anticipazioni, si fa commercio: ora i due prezzi, minimo e di vendita, furono di L. 130,40 e L. 160,80. Ma il prezzo minimo è salito troppo presto. Meglio andrebbero riordinati i mezzi o capitali disponibili dell'istituto, il quale fece nei vari anni anticipazioni per 4, 6, 3, 6 milioni.

Ma la questione centrale dell'azione della Camera è la fissazione del prezzo di vendita, su cui vertono le discussioni e le critiche e la questione sta nel riportare o meno questo prezzo a quello degli acidi citrici. Intanto la Camera ha monopolio, ma non di produzione; deve dunque badare anche all'avvenire ed a tutti gli altri prezzi dipendenti. Ora: deve essa essere libera o no di fissare quel prezzo?

È basta porre la domanda perchè ognuno intenda la estrema delicatezza necessaria nel rispondervi: è un sistema di prezzi congiunti e ricollegati ai fattori ed ai prodotti, nazionali ed esteri, naturali e sostitutivi di varie produzioni. E poi gioca la speculazione e la Camera dovrebbe riunire ed armonizzare gli interessi tanto disparati e lontani. È chiara dunque la estrema difficoltà dell'azione camerale: si spiegano quindi gli errori possibili, si spiegano almeno, se pur non sempre si giustificano: ecco perchè ogni critica deve essere molto cauta e tanto più cauta quanto più il critico si intenda, come studioso o come uomo di affari, della delicatezza di un mercato.

La vendita va considerata riguardo al tempo in cui si vende il citrato ed ogni spostamento di esso squilibra tutta l'economia di scambio e quella di produzione; e va considerata riguardo al luogo tra i vari paesi e le varie fabbriche, all'interno ed all'estero.

Essa può proporzionarsi al consumo; ma a tal sistema non mancarono le critiche, anche giustificate in base ad osservazioni di fatto. La fissazione di un prezzo troppo alto facilita l'adozione dei surrogati, che, una volta adottati, non sono più lasciati dai consumatori. Ma la Camera è priva di mezzi efficaci per influire decisamente sul prezzo del prodotto trasformato, nè è facile concedere tali mezzi.

Le liquidazioni consistono nel saldo del prezzo minimo, compiuto dalla ragioneria della sede in conformità degli ordini impartiti dal Commissario e comunicati di volta in volta, alle sezioni per l'emissione dei mandati di pagamento; anche in tal sistema modificazioni e semplificazioni sarebbero utili. Consistono anche nel saldo del soprapprezzo da corrispondersi alla fine dell'esercizio ai depositanti, affidato tale saldo alla ragioneria dello istituto ed anche qui si domanda *semplificazione*.

Inoltre la legge favorì le fabbriche di acido nitrico esistenti e la fondazione della fabbrica italiana (prima tedesca).

La Camera infine esercitò l'esportazione diretta; veramente perciò fu molto criticata; ma è innegabile che fece molto bene all'economia degli scambi internazionali. Io solo farei notare al relatore di non credere che l'opera della Camera non costi o costi meno; il costo non si vede, ma vi è. Interessantissima è l'indagine che il relatore fa dei contratti e casi concreti di ogni singolare forma di attività di un ente pubblico.

Concludendo, la Camera ha giovato all'economia siciliana; certo ebbe un primo periodo di crisi, ma l'ha superato ed ha favorito, se non determinato, il costante e notevole aumento di prezzi in tutti i prodotti agrumari. E così l'Istituto, creato per superare una crisi limitata e del tempo di pace, dovrà essere fornito di vari mezzi per affrontare quella più grave del dopo guerra. Poteva farsi già, ma tempo non manca, per quanto non occorra perderne: riformare e riordinare si deve.

È se le riforme saranno fatte a tempo e nella maniera domandata dalle esigenze pratiche, questo singolare

organo di amministrazione pubblica potrà adempiere non inutili funzioni.

Non si nega qui la singolarissima forma di monopolio messa in atto nè si nascondono le possibili complicazioni per la confusione fra le funzioni di vendita e quelle di credito, ma la forma generale dell'ente può approvarsi e lo studio fatto dal giovane relatore è veramente degno di lode.

GIULIO CURATO.

## NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

**Situazione economica della Spagna.** — La guerra mondiale ebbe, per conseguenza, un notevole rialzo dell'esportazione in Spagna. Il grande bisogno di prodotti e di manufatti da parte dei belligeranti, ha servito a farne aumentare anche il valore, mentre l'importazione scese sensibilmente, ciò che si deve ascrivere a molteplici circostanze d'ordine economico. Ne risultò un civanzo ascensionale nell'esportazione, che venne coperto da un notevolissimo afflusso aureo. Le seguenti cifre, in *pesetas*, ne sono la migliore illustrazione:

	Esportazioni	Importaz.	Oro
1915	1248	970	230
1916	1383	912	348
1917	1303	736	592

Il decreto americano che vietava l'esportazione dell'oro, ebbe per conseguenza una forte offerta di divise estere, le quali subirono quindi una logica depressione. Per impedire un'ulteriore discesa, si fu costretti a riprendere l'importazione aurea.

La riserva aurea della Banca di Spagna che allo scoppiare della guerra era di 543 milioni di *pesetas*, raggiunse nel 1915, gli 867, nel 1916, 1251, e alla fine del 1917, i 1966 milioni. Al 27 luglio scorso la riserva importava 2143 milioni senza contare altri 98 milioni, che trovansi all'estero. Tutto ciò provocò un aumento della circolazione cartacea che, nel decorso anno salì da 1500 a 2500, per raggiungere la cifra di 3000. Ma non essendo neppure questo importo sufficiente, la Banca fu costretta a domandare un ulteriore aumento, che venne concesso dal Governo, alla condizione, però, che i 500 milioni accordati venissero coperti completamente da valuta in oro senza tener conto della copertura che la Banca possiede all'estero.

Finora la copertura metallica era nella proporzione del 60 per cento, di cui 50 in oro; presentemente essa raggiunge quasi il 100 per cento, di cui 80 per cento in oro.

Quale compenso, la Banca si è inoltre obbligata ad anticipare allo Stato 150 milioni, dei quali già ha versato la metà al tasso, in luogo del 2, dell'1 per cento.

Questa favorevole situazione, determinò un importante sviluppo industriale. E siccome questo stato di cose continuerà, anche dopo la guerra, il numero delle nuove industrie andrà certo aumentando. Così negli ultimi tempi, venne eretta la Società di costruzioni elettro-meccanica a Cordova, con un capitale di 25 milioni, dei quali la metà versati dalla ditta Schneider e Cie di Creusot. Sorsero inoltre le miniere di S. Chamond, e la Società per gli alti forni di Biscaglia. La nuova Società costruirà motori, dinamo e trasformatori, i quali, sinora, venivano importati dalla Svizzera e dalla Germania. A Guadalajara venne fondata la « Hispana » con un capitale di 25 milioni di *pesetas* che si occuperà della costruzione di velivoli, fucili, cannoni e munizioni, ritirando il metallo, per la formazione dell'acciaio, dal Marocco. In Sagunto sorgerà una Società con 100 milioni di capitale, che installerà alti forni e forni elettrici per la lavorazione degli acciai.

Meno favorevole si prospetta la situazione finanziaria dello Stato, che registra, nel 1917, un deficit di 286 milioni. Nella prima metà del 1918, le uscite sono calcolate in 701,88 e le entrate a 629,92 milioni di *pesetas*. Differenza coperta con 200 milioni di buoni del Tesoro. Siccome sono in previsione forti uscite nel 1919 e bisogna pensare a coprire i debiti, si progetta l'emissione d'un prestito per 5 miliardi, dei quali già nei prossimi mesi, occorreranno 1500 milioni.

Il Governo pensa, inoltre, di riscattare le ferrovie e di costruire delle nuove linee importanti. Del resto, la stessa condizione in cui si trovano le Società ferroviarie, costringerà il Governo a una sollecita conclusione del detto progetto.

## Banca italiana di sconto.

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE  
SULL'ESERCIZIO 1917

Signori Azionisti,

Vi abbiamo qui riuniti nel momento in cui la Nazione attraversa l'ora più grande e più tragica della sua storia. Il nemico, non per virtù di armi, ma per forza d'insidie da lungo tempo tese, calpesta ancora le terre che antiche e recenti lotte di indipendenza hanno rese doppiamente sacre ad ogni cuore italiano. Per fortuna, la durissima prova non ci ha fiaccati. Il Paese ha attinto nella sventura nuove ragioni di disciplina ed inesaurita forza di sacrificio.

L'economia italiana, pur conservando immutati i caratteri fondamentali già altra volta esposti, trovò riacutizzati, nel 1917, due fatti gravi ad un tempo e persistenti: trasporti e cambi.

L'insidia sottomarina falciò ancora il tonnellaggio e quello superstiti sottopose a più aleatorio, lento e faticoso impiego. Per quanto le requisizioni, ormai pressoché generali, abbiano irenati altri e minacciosi rialzi di noli, pure gli approvvigionamenti divennero via via più irregolari e difficili. Ne soffrì il Paese, ma il maggior danno gli derivò dal continuo salire del cambio, che raggiunse e mantenne un livello assai alto, quale non era stato mai nelle previsioni di alcuno.

Premuti da tali circostanze e consci ormai che avremmo potuto ottenere all'interno molte delle merci che prima s'importavano dall'estero e alla cui produzione ci credevamo incapaci, si acui in noi il bisogno di utilizzare meglio le latenti nostre risorse, verso cui l'iniziativa privata si rivolse con rinnovato desiderio di ricerca e di sfruttamento. I risultati ottenuti, specie per ciò che si riferisce alle forze idrauliche e ai giacimenti minerari, furono assai fruttuosi. Questo più esatto inventario del patrimonio nazionale, che nuovi orizzonti dischiude alla produzione italiana, procedette di pari passo (ed è questo confortante sintomo) con la concentrazione di molte intraprese, la quale nacque e si svolse, non per imposizione dello Stato, ma per libera e consapevole determinazione di avveduti imprenditori. Le fusioni vennero accompagnate dal progressivo aumento del capitale di esercizio, aumento che tanto caratterizzò lo scorso anno, e che fu favorito dal ragionevole impiego delle riserve e dalle eccezionali risultanze dei bilanci.

Il formarsi di potenti organismi industriali, simili a quelli che racchiudono il vanto e la fortuna dei mercati più progrediti, ci consente di attendere con tranquillo animo, perché certi di respingerla, l'offensiva economica dell'impero centrale, alla quale essi si preparano con mire, che andranno assai al di là di ogni tollerabile programma di pacifica competizione. Sarebbe sommamente nocivo all'indipendenza del Paese, e quindi altrettanto favorevole allo straniero, ogni atto, sia pure involontario, che potesse ostacolare o comprimere questo magnifico fiorire di fabbriche, agevolato dai prementi bisogni della guerra, ma che, per fortuna d'Italia, sopravviverà alla guerra.

Le nuove emissioni di Società private, per quanto copiose e frequenti, non rallentarono il progredire delle somme affidate agli Istituti dediti alla raccolta del risparmio. Né impedirono allo Stato di ricorrere al credito e di trovarvi nuovo conforto di aiuto largo, pronto, men curante forse del proprio utile che del desiderio di provvedere i mezzi con cui conseguir la vittoria.

Fin dal suo nascere, la nostra istituzione dimostrò una promettente forza dinamica. Crebbero gli affari, ben compensando il suo sforzo quotidiano; e si moltiplicarono i depositi, ben dimostrando il grado di fiducia in lei riposto. Sospinti da queste cause, abbiamo dovuto adattare i nostri mezzi allo sviluppo raggiunto e a quello che, fatti e sintomi sicuri, dimostravano prossimo a conseguirsi. Così nell'assemblea straordinaria del 18 aprile 1917, avemmo l'onore di proporvi, e voi foste solleciti ad approvare, l'aumento del capitale sociale da 70 a 115 milioni. Successivamente il 27 gennaio di quest'anno, sempre sorretti ed accompagnati dalle stesse cause, vi proponemmo, e voi ancora approvaste, l'ulteriore aumento da 115 a 180 milioni. Siamo lieti di comunicarvi che entrambe queste operazioni, che ci erano state garantite in precedenza da appositi sindacati, ebbero ottimo esito.

La nostra Banca, ferma sempre nella fiducia riposta e negli uomini e nelle cose della Società « Gio. Ansaldo e C. », garantì il collocamento di 200,000 nuove azioni da L. 250 ciascuna emesse da detta Società nell'ottobre decorso, e riservate parzialmente in opzione ai vecchi azionisti; ed assunse a fermo ben 150,000 obbligazioni ipotecarie 5 e mezzo per cento di 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> serie.

Mediante tali operazioni il capitale azionario dell'« Ansaldo » saliva a L. 100,000,000 interamente versati e quello obbligazionario a lire 98,750,000.

Il successo delle emissioni, che furono le maggiori fra quante se ne ebbero, in Italia, nello scorso anno, meglio non avrebbe potuto dimostrare la calorosa simpatia che il pubblico ebbe sempre per le opere rinnovatrici della grandissima azienda. L'« Ansaldo », che già dedicava, con le imprese dipendenti, ai secondi fini della pace le mirabili sue iniziative, seppe dare alla guerra il prezioso contributo di un'attività possente, tenace nella condotta, multiforme nei fini. Le diede artiglierie, proiettili e bossoli di ogni cali-

bro, corazze ed aeroplani, *deadnoughts* ed incrociatori, torpediniere, cacciatorpediniere e sommergibili, tutte le armi insomma, che riuscirono preziose alla difesa della Patria e che le furono di particolare sollievo nelle trepidanti ore dello scorso autunno.

L'« Ansaldo » è oggi proprietaria dei giacimenti minerari di Cogne, in Val d'Aosta, di grande estensione e d'incomparabile pregio, nelle vicinanze dei quali sta derivando ingenti forze idroelettriche, che a lavori compiuti raggiungeranno i 200,000 cavalli.

L'« Ansaldo », oltre agli storici cantieri dell'antica Ditta, ed ai confinanti cantieri « Savoia », dispone di quelli più recenti ed in via di notevole ampliamento della « Fiat S. Giorgio » i più grandi del Mediterraneo. La « Fiat San Giorgio » di cui collocammo 30,000 obbligazioni ipotecarie 5 e mezzo per cento per la somma di 15 milioni di lire, partecipando in pari tempo all'aumento del suo capitale azionario da L. 5,500,000 a L. 22,000,000, rappresenta uno dei necessari complementi delle officine « Ansaldo », anche per i motori di aviazione e per quelli ad olio pesante.

Indipendentemente da queste ragguardevoli emissioni, intese a fronteggiare il fabbisogno di più colossali impianti, la nostra Banca provvede con larghe aperture di credito, al forte movimento di capitali, richiesto dall'azienda, a cui occorrono enormi approvvigionamenti di materie prime e notevoli mezzi liquidi anche in confronto a crediti verso lo Stato talvolta rilevantissimi.

Ed un altro completamente trova l'« Ansaldo » nella « Società Nazionale di Navigazione », la maggiore per potenzialità di navi da carico, disponendo essa di oltre 100,000 tonnellate di materiale in esercizio e di 150,000 tonnellate di materiale in costruzione. Di questa Compagnia assumemmo e curammo il collocamento di 50,000 obbligazioni 5 e mezzo per cento, da lire 1000 ciascuna per l'ammontare complessivo di ben cinquanta milioni di lire, garantite con pegno navale. L'operazione, quasi nuova nel suo genere e poco accessibile, per la sua natura, al pubblico italiano, non avrebbe potuto conseguire risultato più lusinghiero. Questo nuovo organismo marittimo, destinato a primeggiare sempre più nei traffici del dopo-guerra, ci consente di guardare con minori preoccupazioni le sorti del naviglio nazionale nelle incerte vicende di domani; quando le marine straniere, meglio dotate della nostra, avranno presto rimarginate le ferite della lotta subacquea e, forti del divieto opposto al passaggio di nazionalità, vorranno conservare per sé un traffico quasi monopolistico, a noi assai nocivo. Per quel giorno, la « Società Nazionale » in unione alla Transatlantica Italiana » acquistata di recente dal gruppo « Ansaldo » e prossima ad ingrandirsi e a specializzarsi nel trasporto dei viaggiatori, validamente sorretta dai cantieri e dai materiali delle consorelle intraprese, saprà allestire altre e forti unità, tali da resistere all'urto di una concorrenza, non invincibile per le Compagnie meglio dotate, ed impazienti di far sventolare in tutti i mari, coraggiosa è rispettata, la bandiera italiana.

L'« Ansaldo », divenuta ormai una delle più grandi Società d'Europa, in cui trovano assiduo lavoro quasi 70,000 operai, compresi quelli delle aziende annesse, attende serena le non lontane competizioni della pace, nelle quali, ancor più che nel periodo prebellico, farà sentire il vantaggio, per l'economia ed il lavoro italiano, di una potente organizzazione industriale, di tutto capace, a tutto predisposta. L'adattabilità alle mutate condizioni del mercato le è facilitata da un armonico e ben congegnato collegamento di mezzi, e dal raro spirito d'intraprendenza dei suoi dirigenti, abbracciante tutti i problemi produttivi dell'attuale momento.

Non illudendoci che, a guerra finita, il prezzo del carbone e quindi quello della forza motrice termica abbiano a ridursi in sensibile misura, aiutammo con maggiore larghezza le imprese dedite alla derivazione dell'energia idroelettrica, tanto più che solo con tal mezzo l'Italia potrà raggiungere quella indipendenza economica che è nel suo urgente e vitale interesse. Concorremmo così alla costituzione della « Società Mediterranea di Elettricità » e della « Società elettrica dell'Italia Centrale »; sorte rispettivamente col capitale di lire 11,000,000 e di 8,500,000. Assumemmo altresì a fermo e prontamente collocammo N. 16,000 obbligazioni ipotecarie 5 ½ per cento, sommandi a L. 8,000,000, della « Società Elettrica Bresciana », una delle più ardimentose e attive compagnie del nostro Paese; ed, uniti alla stessa, concorremmo all'aumento di capitale della « Società Emiliana di esercizi elettrici ».

Né potevamo trascurare le industrie chimiche, tanto suscettibili di sviluppo nel nostro Paese e pur così utili a tutti i rami della produzione nazionale. Concorremmo perciò alla costituzione della « Società Anonima per lo sviluppo della Cianamide e altri prodotti » a quella della « Società Asfalti, Bitumi, Catrami e derivati » e all'altra della « Distilleria Lombarda di Catrame ». Tali società hanno il capitale rispettivo di L. 12,500,000, di 2,100,000 e di L. 1,000,000.

Costanti nel seguire e sospingere l'operosità del Mezzogiorno partecipammo alla recente operazione, con la quale la Società « Industrie aviatorie meridionali » portò il capitale a L. 1 milioni. E, sempre nel campo dell'aeronautica, intervenimmo nella trasformazione in anonima della Società accomandita « A. De Vecchi e C. » di Milano, avente pure il capitale di 4 milioni, e specialmente dedicata alla costruzione di motori per aviazione.

Segnaliamo anche la nostra cointeressenza nell'aumento di ca-

pitale da L. 3,500,000 a L. 7 milioni della « Società Anonima I-sotta Fraschini », l'antica ditta dedita alla costruzione delle automobili e che ora ha messo a disposizione della aviazione il suo impianto industriale.

Partecipammo alla costituzione della « Compagnia nazionale di trasporti e comunicazioni » sorta con L. 2 milioni di capitale, la quale rilevò la rete tramviaria della provincia di Parma, che si ripromette di elettrificare e di ingrandire non appena conclusa la pace.

Assidue cure ci proponiamo di dedicare anche all'agricoltura, le cui vicende tanto influiscono, sia pure per via indiretta, sul lavoro bancario e su tutti gli altri rami di affari. Con questo intento c'interessammo alla creazione della « Società per la coltivazione del Cotone in Sicilia » e della « Società Agricola della Capitanata ».

Nel mercato delle Colonie, benchè con moto guardingo e riflessivo, allargammo l'opera nostra. Consapevoli che l'Italia, non più assente o dimentica, dovrà valorizzare le nuove terre che le appartengono, partecipammo all'aumento di capitale, da lire 400,000 a L. 5,000,000 della « Società Commerciale Italo-Abissina »; e a quello, da L. 2.600.000 a L. 6.000.000, della « Società Mineraria Coloniale », importantissima quest'ultima nei giacimenti di cloruro di potassio, che va sfruttando e da cui l'agricoltura e l'industria chimica italiana ricaveranno valido sussidio. Concorremmo, in pari tempo, alla costituzione della « Banca per l'Arfica Orientale », che funziona tanto in Eritrea quanto in Somalia e che si dedicherà specialmente alle imprese minerarie ed agrarie suscettibili colà di notevole incremento.

Tra i problemi del dopo guerra vi sarà quello della ricerca e dell'utilizzazione del materiale marittimo affondato in prossimità delle coste nostre. Convinti che le iniziative di tal genere, specie per l'alto valore che il tonnellaggio continuerà ad avere, saranno ricche di benefico risultato, contribuimmo all'aumento di capitale della Società anonima « Salvataggi e Ricuperi », di Messina, la quale, già allenata a simile lavoro ed opportunamente ingrandita, saprà compiere opera assai utile.

In altro campo, decidemmo di partecipare alla costituzione della « Rinascente », la nuova Società rilevataria della vecchia e ben nota Ditta « Fratelli Bocconi ». La « Rinascente » forte di L. 16 milioni di capitale, si propone, a somiglianza di quanto vien praticato nelle maggiori città di Europa, l'esercizio di grandi magazzini dediti alla vendita di merci confezionate per qualsiasi uso. Siamo sicuri che il suo motto augurale « *Italia nova imbraccia in ogni foglia* » le sarà di stimolo nella seconda opera che si propone di svolgere e che tali scultoree parole saranno pure di vaticinio per la missione che il genio italiano è chiamato a compiere nelle pacifiche lotte di domani.

Altre operazioni degne di ricordo furono la partecipazione all'aumento di capitale da Lire 20,000,000 a L. 40,000,000 dei « Lloyd Sabauda », aumento reso necessario dallo sviluppo di questa forte compagnia marittima; e il concorso alla ricostituzione della Società Anonima « Fuggi », la quale contribuirà alla migliore industrializzazione delle acque termali, così ricche ma non sempre altrettanto utilizzate nel nostro Paese.

Fattori, e non da ora, di una energica politica nel negozio della divisa e persuasi che in giorni come questi ogni tornaconto privato dovrà ritrarsi dinanzi al superiore interesse del Paese, salutammo con lieto e fidente animo « l'Istituto Nazionale per i Cambi con l'Esterio » alla costituzione del cui capitale concorremmo con lire 950.000.

L'Istituto, reso forte dall'unione di tutte le Banche italiane e dal valido aiuto del Tesoro dello Stato, retto con ferma mano ed altissimo senno, non tarderà a rialzare il valore della nostra moneta. Lo rialzerà prontamente se il Governo, con appositi accordi internazionali, potrà mettere a disposizione del nuovo Ente un'adeguata disponibilità di fondi sull'estero. Le Nazioni alleate non mancheranno di darci quest'altra prova di solidarietà, tanto più che l'Italia, proprio in questi giorni, con la sottoscrizione al quinto Prestito di guerra, ha dimostrato di quale patriottico slancio è capace il suo popolo.

A tal proposito, noi siamo lieti di comunicarvi che la nostra Banca, benchè gli accordi per il Consorzio, autorevolmente presieduto dall'illustre comm. Stringher, le abbiano impedito particolari forme di propaganda, ha raccolto L. 777,504,500 di cui L. 751,058,900 sottoscritte in Italia da 122,380 sottoscrittori e L. 26,445,600 raccolte fino al 10 corr. dalla Sede di Parigi e dai nostri corrispondenti all'Esterio. La somma complessiva supera del doppio la cifra da noi raggiunta nel precedente prestito. Ci sia consentito di affermare che nessun premio avrebbe potuto compensar meglio le nostre fatiche e vorrete unirvi a noi nel mandare un fervente saluto di riconoscenza a coloro che a mezzo nostro vollero portare il contributo del loro risparmio alla salvezza della Patria.

Come nuova prova della considerazione in cui il Governo ci tiene, la nostra Sede di Parigi venne nominata corrispondente del R. Tesoro Italiano. Questa distinzione, se è d'incoraggiamento ad operare con maggiore impegno nei mercati forestieri, è in pari tempo un nuovo motivo di sviluppo per la nostra filiale di Francia la quale continua ad affermarsi sempre meglio in quel ricco centro di attività.

Perseverando nel criterio fondamentale di ritirarci dai luoghi dove gli affari momentaneamente diminuiscono o rimangono stazionari, per trapiantarci là dove la vita economica più intensamente si svolge, decidemmo di cedere le agenzie di Ghemme e di Sofia, e le succursali di Pavia e di Montevarchi. Aprimmo in pari tempo l'agenzia di Sampierdarena, le succursali di Reggio Calabria, Spezia, e Foggia, nonché le sedi di Messina e di Livorno. Messina richiamò la nostra attenzione, perchè, risorta ormai a vita nuova, ha riacquisita l'antica importanza come scalo dedito ai traffici del Levante e come centro di trasformazione per i prodotti agrumari. Nè potevamo trascurare Livorno, che dotata di uno dei più grandi porti del Tirreno, il cui « hinterland » si estende a tutta la Toscana, completa la rete delle nostre filiali in quella regione. La succursale di Reggio Calabria, già assai bene avviata, contribuirà a valorizzare quell'estremo lembo del Mezzogiorno continentale, in cui ricche, varie e suscettibili di sicuro rendimento sono le risorse naturali. Spezia, ove a fianco degli stabilimenti militari sono sorti impianti industriali di singolare importanza, compenserà anch'essa il nostro sforzo; e così pure Foggia, destinata a divenire un centro di rinnovazione agraria, la cui influenza si farà sentire su tutte le provincie meridionali.

Concorremmo pure all'aumento di capitale della « Banca Popolare di Ascoli Piceno » che trasformossi da cooperativa in anonima. Acquistammo, inoltre, la maggioranza delle azioni della « Banca Veneta di depositi e conti correnti », lo antico e fiorente Istituto, che tanto giovò allo sviluppo economico di Venezia, e che ancor meglio parteciperà all'ingrandirsi di essa, quando la nobile città, in un avvenire che auguriamo prossimo, avrà ripresa l'intensa attività sua, dalla guerra temporaneamente sospesa.

L'importanza raggiunta dalla nostra Banca, le giuste esigenze della sua eletta clientela ed anche la necessità di facilitare una migliore disposizione dei servizi c'indussero a risolvere presto il problema dei nostri locali in Roma, problema rimasto insoluto dopo che il Governo, come vi informammo lo scorso anno, esercitò il diritto di priorità nell'acquisto di palazzo Chigi. Con tale intento assumemmo l'intero capitale della « Società anonima di costruzioni Roma » e con essa stipuleremo regolare contratto per l'edificio che sta per sorgere in piazza Colonna, cioè nel cuore della Capitale. In esso la direzione centrale e la Sede di Roma dell'Istituto troveranno locali adatti, comodi, provvisti di ogni moderno mezzo, atto a disimpegnare, presto e bene, tutte le operazioni bancarie, con soddisfazione del pubblico e con profitto nostro.

Il confronto fra il bilancio al 31 dicembre 1917 e quello precedente presenta notevolissime variazioni in aumento, come già vi esponemmo nell'assemblea straordinaria del 27 gennaio scorso. Questo progresso, che non accenna per nulla a diminuire, dimostra che i metodi sin qui seguiti continuano a trovare il favore e l'approvazione del pubblico, il che c'incoraggia a perseverare nei nostri propositi.

L'importanza del nostro movimento d'affari ci ha consigliato a mantenere una giacenza di cassa, di molto superiore a quella degli anni precedenti.

Com'era naturale, le voci dei valori di proprietà e delle partecipazioni, oltrepassano quelle del 1916, e ciò in seguito alle più ingenti operazioni compiute dall'Istituto. Ma possiamo assicurarvi che la loro valutazione fu compiuta alla stregua dei più rigorosi criteri; come pure rigorosi furono i criteri che presiedettero alla redazione dei nostri inventari ed alla formazione del bilancio sociale.

Gli assegni in circolazione salirono da 22 a 42 milioni di lire, ben rispondendo al nostro sforzo, inteso ad intensificare questo ramo di lavoro. Se la tassa di bollo sull'assegno circolare venisse ridotta o del tutto abolita, o in altra guisa congegnata, esso entrerebbe sempre più nelle abitudini del pubblico, si sostituirebbe via via allo impiego del biglietto, e la circolazione monetaria ne sarebbe automaticamente semplificata e diminuita. Ci avvicine remmo in tal guisa a quella forma ideale di compensazione per cui i paesi più progrediti e meglio organizzati compiono una massa di operazioni ben superiore alla nostra, con una circolazione di biglietti quantitativamente minore.

L'utile da noi conseguito fu assai alto e tale da raggiungere il doppio dell'esercizio precedente. Non è da attendersi però che simili risultati abbiano a ripetersi frequentemente, essendo in gran parte frutto di fortunate ed eccezionali circostanze, quali la mancanza di perdite fallimentari, il beneficio derivante dallo stock titoli, l'inconsueto rendimento dei cambi e l'alto profitto delle emissioni. Per questi motivi ed anche per misura prudenziale, in cui vi troveremo certo concordi, abbiamo deciso di proporvi un dividendo pari al 6 per cento, benchè il Decreto sui profitti consenta di fissare il compenso a più alta misura.

Sottoponiamo pertanto alla vostra approvazione il seguente progetto di riparto:

Utile netto dell'esercizio 1917 . . . . .	L. 15,140,940.10
5 % alla riserva statutaria . . . . .	» 757,047.—
	<hr/>
	L. 14,383,893.10
5 % al Consiglio d'Amministrazione . . . . .	» 719,194.65
	<hr/>
A riportarsi . . . . .	L. 13,664,698.45

Risparmio . . . . .	L.	13,664,698.45
6 % su 70 milioni di capitale . . . . .	»	4,200,000 —
	L.	9,464,698.45
più avanzo utili esercizio precedente . . . . .	»	81,229.28
	L.	9,545,927.73
A complemento riserva ordinaria per portarla a L. 10,000,000 e raggiungere colla preesistente lire 14,000,000 . . . . .	»	9,242,953 —
Da portarsi a nuovo . . . . .	L.	302,974.73

La cedola N. 3 delle azioni sociali sarà pagabile da domani in L. 30, per le azioni al portatore, e in L. 30,30 per quelle nominali.

La schiera dei nostri impiegati morti in guerra è accresciuta di altri giovani animosi, immaturamente falciati. Il nostro dolore trova conforto nel pensiero che i loro atti di abnegazione eroica non rappresentarono un'infelice distruzione di vite. Alle desolate famiglie superstiti abbiamo adeguatamente provveduto, come era nel nostro dovere. Abbiamo anche provveduto a tutti gli altri funzionari, assicurandoli con relativo contratto cumulativo contro gli infortuni, e ampliando la Cassa di Previdenza di cui fu approvato lo Statuto e che venne da noi dotata, oltre le ordinarie erogazioni, di un assegno straordinario di un milione di lire. È, questo, meritato compenso a coloro che servono con fedeltà e con zelo il nostro Istituto e che contribuirono alla sua progressiva espansione. Non dubitiamo che vorrete confortare col vostro voto quest'atto di doverosa ed utile liberalità.

Scadono per anzianità i signori Consiglieri:

Aldo Ambron, Luigi Baragiola, Luigi Bertarelli, Cesare Coppi, Carlo Galimberti, Ernesto Galazzi, Lodovico Gavazzi, Francesco Gondrand, Giuseppe Gruess, Leopoldo Introini, Eugenio Lantier, Luigi Lazzaroni, Luigi Louis Dreyfus, Leopoldo Mabillean, Luigi Solari, Achille Venzaghi.

Compiacetevi di determinare il numero dei Consiglieri per l'esercizio 1918 e di provvedere alle relative nomine, come anche di eleggere cinque sindaci effettivi e due supplenti, fissando l'emolumento ad essi dovuto.

Eccovi i consueti dati statistici:

CASSA		
Rimanenza al 31 dic. 1916 . . . . .	L.	49,173,507.47
Incassi fatti durante il 1917 . . . . .	»	28,363,593,638.16
	L.	28,412,767,145.63
Pagamenti effettuati durante l'anno 1917 . . . . .	»	28,311,803,897.35
Rimanenza al 31 dic. 1917 . . . . .	L.	100,963,248.28
PORTAFOGLIO ITALIA ED ESTERO		
Rimanenza al 31 dic. 1916 . . . . .	L.	373,090,669.14
carico dell'anno 1917 . . . . .	»	8,853,481,585.69
	L.	9,226,572,254.83
scarico dell'anno 1917 . . . . .	»	8,557,051,721.52
Rimanenza al 31 dic. 1917 . . . . .	L.	669,520,533.31
BANCHE E CORRISPONDENTI DEBITORI E CREDITORI		
Questi conti diedero luogo, nel 1917, ad un movimento:		
all'attivo di . . . . .	L.	18,333,828,052.50
al passivo di . . . . .	»	17,934,614,480.32
con una rimanenza passiva di . . . . .	L.	399,186,572.18
costituita da saldi creditori per . . . . .	L.	870,144,767.92
costituita da saldi debitori per . . . . .	»	470,958,195.74
DEPOSITI IN CONTO CORRENTE, LIBRETTI DI RISPARMIO, BUONI FRUTTIFERI		
Rimanenza al 31 dicembre 1916 . . . . .	L.	179,969,991.91
versamenti effettuati durante il 1917 . . . . .	»	1,971,323,102.06
	L.	1,251,293,093.97
rimborsi eseguiti durante il 1917 . . . . .	»	940,723,474.34
Totale credito dei depositanti al 31 dicembre 1917 . . . . .	L.	301,569,619.63
ASSEGNI IN CIRCOLAZIONE		
Al 31 dicembre 1916 erano in rimanenza per emessi durante l'anno 1917 . . . . .	L.	22,385,697.04
	»	1,839,025,951.22
	L.	1,861,411,648.26
estinti durante l'anno 1917 . . . . .	»	1,818,960,521.19
in circolazione al 31 dicembre 1917 . . . . .	L.	42,451,127.07

## CONTO RIPORTI

Riporti attivi . . . . .	L.	84,280,024.06
Riporti passivi . . . . .	»	36,998,407.61
	L.	47,281,616.45

## NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI

## Il problema doganale. La libertà economica. —

Qualunque sia l'assetto doganale del dopoguerra, noi abbiamo bisogno di stringerci almeno a taluno dei mercati alleati, coi quali più facile e più conveniente per entrambi possa essere l'intesa. Noi abbiamo bisogno di assicurarci le materie prime che tanto più scarseggeranno dopo la pace e tanto più saranno ricercate e quasi direi contese tra gli stessi alleati, dato l'attenuarsi del vincolo che oggi facilita la comunione dei beni e degli sforzi, di fronte al comune pericolo. Guai se l'Italia arrivasse tardi, o ciecamente tanto presumesse di sé da ritenere di poterne fare a meno. Proprio oggi noi sperimentiamo gli effetti di questo assenteismo nostro dall'America, di cui la Francia invece ha saputo in tempo utile assicurarsi l'immediato e più largo appoggio.

Nessuna suscettibilità, nessuna vanità, nessuna megalomania deve quindi ritardare o diminuire la parte riservata all'Italia, nell'economia della Intesa, all'indomani della pace. Gli alleati debbono comprendere che gli Imperi centrali riallaccerebbero subito le relazioni commerciali col nostro paese. Noi dobbiamo capire che i nostri debiti all'estero non si pagheranno se non con uno sforzo intenso di produzione e di espansione. Non ci potremmo neppure permettere il lusso di consumare in paese tutti i nostri prodotti agricoli, i quali — perfezionati e migliorati — per buona parte converrà esportare, consumando invece, prodotti meno fini, che dai Balcani soprattutto ci sarà dato importare.

Anche per questo, il progetto degli industriali protezionisti è offa a cui gli agricoltori non presteranno credito. Essi hanno interesse, e con loro ha interesse il paese, di trasformare il prodotto fino al grado di essere pronto per il consumo immediato e di esportarlo, facilitati dal cambio che durerà a lungo a pesare, gravoso alle importazioni e favorevole alle esportazioni, attratti da mercati ricchi che sapranno ben pagarlo, ove lavoratori italiani, emigrati in ben diverse condizioni politiche ed economiche di un tempo, coopereranno efficacemente alla penetrazione economica del nostro paese all'estero.

Tutt'altra è quindi la direttiva economica della nostra politica doganale da quella propugnata in taluni grandi giornali e pompose riviste. Mentre la Germania darebbe cento volte l'Alsazia-Lorena pur di non vedersi chiusi i mercati del mondo e ci contesta Trieste per ragioni economiche di espansione commerciale, e paventa il peso di un ostracismo ai suoi uomini e ai suoi prodotti che, comunque camuffati, troveranno barriere insuperabili nel sentimento della nuova generazione, barriere che nessun patto scritto potrà distruggere od evitare, sarebbe criminale (noi usiamo la parola pensatamente) che l'Italia rovesciasse con un atto inconsulto, a favore di pochi, la pianta che il soldato italiano ha fecondato col suo sangue, all'ombra della quale i suoi produttori del domani potranno lavorare, espandersi, sentirsi ricercati, farsi ricchi, sanare col loro lavoro le piaghe di questa lunga guerra, essere nelle opere di pace in tutto degni degli eroi che oggi rivelano al mondo un'Italia nuova, fino a ieri inmeritatamente disconosciuta.

**Spese di guerra degli Stati Uniti.** — L'importo totale dei crediti degli Stati Uniti dal 1914 al 20 marzo 1917, era poco più di un bilione di dollari. — Il primo prestito emesso dagli Stati Uniti superò di molto questa somma. Il Dipartimento del Tesoro (the United States Treasury Department) ritiene che le sue spese mensili per l'anno fiscale da poco cominciato saranno approssimativamente di due bilioni di dollari. — Durante l'anno fiscale chiuso il 1° luglio 1918 il paese aveva speso circa 13.000.000.000 di dollari per la guerra.

Prima della loro entrata in guerra gli Stati Uniti avevano prestatato alle:

Inghilterra . . . . .	Dollari	1.131.400.000
Francia . . . . .	»	735.700.000
Russia . . . . .	»	148.500.000
Italia . . . . .	»	25.000.000
Germania . . . . .	»	20.000.000
Canada . . . . .	»	334.999.878
Newfoundland . . . . .	»	5.000.000

Il totale dei prestiti fatti dagli Stati Uniti agli altri governi

belligeranti, prima dell'entrata degli Stati Uniti in guerra è dunque di dollari 2.400.599.878 di cui 20.000.000 alla Germania. La differenza tra le somme prestate alle nazioni alleate e ai Tedeschi può dare un'idea dell'opinione degli Stati Uniti in merito alle questioni relative ai due gruppi in lotta.

Ecco l'ultimo resoconto delle spese mensili degli Stati Uniti da quando il paese ha dichiarato guerra alla Germania:

Marzo 1917 . . . . .	Dollari	22.950.799,32
Aprile 1917 . . . . .	»	289.893.953,00
Maggio 1917 . . . . .	»	526.565.555,96
Giugno 1917 . . . . .	»	412.723.486,13
Luglio 1917 . . . . .	»	662.310.845,97
Agosto 1917 . . . . .	»	757.457.364,14
Settembre 1917 . . . . .	»	746.378.285,69
Ottobre 1917 . . . . .	»	994.368.752,52
Novembre 1917 . . . . .	»	986.081.807,53
Dicembre 1917 . . . . .	»	1.105.211.859,32
Gennaio 1918 . . . . .	»	1.090.356.045,69
Febbraio 1918 . . . . .	»	1.012.686.985,74
Marzo 1918 . . . . .	»	1.155.793.809,24
Aprile 1918 . . . . .	»	1.215.287.779,23
Maggio 1918 . . . . .	»	1.508.195.233,65
Giugno 1918 (approssimativamente) . . . . .	»	1.590.000.000,00
	Dollari	14.013.262.563,13

Di questa somma si sono accordati dei prestiti alle nazioni alleate contro la Germania per i seguenti importi fino al 30 giugno scorso:

Belgio . . . . .	Dollari	120.550.000
Cuba . . . . .	»	15.000.000
Francia . . . . .	»	1.685.000.000
Inghilterra . . . . .	»	3.170.000.000
Grecia . . . . .	»	15.790.000
Italia . . . . .	»	650.000.000
Russia . . . . .	»	325.000.000
Serbia . . . . .	»	9.000.000
Totale . . . . .	Dollari	5.990.340.000

Di questa somma di circa tredici bilioni di dollari, quasi un terzo è stato ottenuto con tasse. Per raggiungere la differenza sono stati emessi dei prestiti. Per il primo il Governo chiese due bilioni di dollari e ne ricevette 3.035.226.850. Per il secondo, il minimo stabilito fu di 3.000.000.000 e le sottoscrizioni ammontarono a 4.617.532.300. Per il terzo, il Governo chiese quattro bilioni e furono versati dollari 4.170.019.650.

Sembra a taluno evidente che un accordo su tale problema debba essere necessario, specialmente per l'Italia che è lo Stato più debole di tutte le nazioni dell'Intesa. Non sembra però esserci dubbio che i nostri alleati ci aiuteranno a risolvere questo problema ponderoso: è all'interesse nostro, ma è ancora nel loro interesse. Come attualmente i rifornimenti ci vengono forniti, con regolare puntualità e adeguata misura per la guerra comune, così domani gli Stati più ricchi dell'Intesa intenderanno come il mercato italiano non debba essere trascurato. Un'Italia debole, in cui l'alto cambio contragga le importazioni non costituirebbe più uno sbocco ai prodotti americani e inglesi. È dunque anche interesse dei nostri alleati aiutare l'Italia a riprendere la propria attività economica, ai fini della loro esportazione.

Prospettata la questione come noi abbiamo fatto, non sembra che la situazione attuale imponga assolutamente sul momento, trattative precise e formali, che, se però avessero luogo, non potrebbero nuocere e anzi sarebbe opportuno avvenirle; ma le preoccupazioni che si fanno valere da taluno sembrano eccessive.

**Finanza di guerra.** — Sotto il titolo: «Lo sviluppo tributario in Italia durante i tre anni di guerra» la *Nuova Anologia* pubblica nel suo ultimo fascicolo un nuovo articolo del Ministro delle Finanze. L'on. Meda, dopo aver notato come il periodo di tempo sul quale è ormai permesso di compiere rilievi e confronti per stabilire l'andamento tributario in Italia durante la guerra, è d'un triennio, ritiene adatto il momento per una analisi delle entrate erariali dipendenti dai tributi veri e propri: un tale lavoro, dice, oggi può essere fatto con maggiore sicurezza e quindi con maggior conclusione sia perché dei due primi esercizi di guerra si posseggono le cifre degli accertamenti definitivi, sia perché lo sguardo abbraccia un campo più esteso, nel quale la politica tributaria ha avuto modo di esplicarsi offrendo elementi attendibili non soltanto di presunzioni, ma di giudizi concreti.

L'articolo contiene infatti un diligente e completo esame delle risultanze dei 3 esercizi finanziari di guerra in relazione a quello 1914-15, nel quale sono messi in rilievo i singoli fenomeni d'incremento e di depressione e ne sono indicate le cause.

L'on. Meda così conclude il suo studio: « Neppure questa volta torrà conclusioni che abbiano l'aria di profezie: potrei dire come io

non sia lontano dal credere possibile che nell'esercizio in corso le entrate si avvicinino e forse tocchino i cinque miliardi, ma questo non se se al punto in cui stiamo sarebbe per i più motivo di soddisfazione o non piuttosto di preoccupazione; o mai infatti quanto più durante la guerra le riscossioni si elevano, tanto più corre il pensiero al giorno in cui, cessando i cespiti straordinari, il bilancio dovrà trovare il suo assetto normale; eppure io persisto ad essere ottimista: la consuetudine di oltre un biennio con la materia fiscale mi ha persuaso che l'Italia potrà dimostrare anche in tempi difficili, quali saranno i primissimi anni della pace, una capacità contributiva assai maggiore che non per il passato; che d'altra parte lo Stato ed il paese si troveranno dalla guerra preparati a quelle forme di gestione erariali, le quali consentiranno di attingere benefici considerevoli da taluni servizi da talune industrie speciali. Conviene poi tenere conto della circostanza che non meno di noi, gli altri paesi belligeranti dovranno dar prova di grande coraggio tributario, sicché l'esempio aiuterà molto a fronteggiare la situazione. Non v'è ragione dunque per disperare; anzi la previsione dei sacrifici che occorreranno ha da essere fin d'ora un argomento per temprare gli animi alla fiducia più salda nel domani.

**Spese di guerra dell'Italia al 30 maggio 1918.** — L'ammontare delle spese sostenute dallo Stato per conto dei dicasteri militari nel periodo luglio 1917 maggio 1918 sono ascese a 15.076,4 milioni, contro 11.964,1 milioni nel corrispondente periodo dell'esercizio anteriore, segnando cioè un aumento di 3.112,2 milioni.

Le spese per l'esercito (dicasteri della guerra e delle armi e munizioni) si sono ragguagliate nello stesso periodo a 14.202,4 milioni contro 11.261,6 milioni, segnando un incremento di 2.940,6 milioni e quelle per la marina a 874,0 milioni contro 672,3 milioni, segnando anch'esse un incremento di 201,6 milioni.

Nel solo mese di maggio, l'ultimo di cui abbiamo i dati, si è avuta la spesa complessiva di 1.331,7 milioni (aprile precedente 1.594,2 milioni) contro 1.332,4 milioni nel maggio 1917, da attribuirsi per 1.235,7 milioni all'esercito (aprile precedente 1.482,4 milioni) contro 1.266,4 milioni e per 96,0 milioni alla marina (aprile precedente 111,9 milioni) contro 66,0 milioni nel maggio 1917.

Diamo qui appresso il consueto prospetto delle spese militari dell'Italia dall'inizio della guerra in poi:

	Guerra	Marina	Totale
	Millioni di lire		
Preparazione militare . . . . .	1.618,8	1593	1.778,1
giugno 1915 . . . . .	396,6	67,2	463,8
lugl. 1915-giugno 916 . . . . .	7.611,0	731,4	8.342,4
lugl. 1916-giugno 917 . . . . .	12.546,8	789,1	13.335,9 (1)
giug. 1918-magg. 918 . . . . .	14.202,4	874,0	15.076,4
	36.375,6	2.621,0	38.996,6

**Commercio germanico.** — Secondo la «Gazzetta di Colonia», un'assemblea dei padroni di ferriere tenuta a Berlino ha discusso la futura politica commerciale della Germania ed ha adottato una risoluzione che approva l'unione economica degli imperi centrali, ma, nello stesso tempo, ha disapprovato una unione di tariffe per la ragione che essa pregiudicherebbe i rapporti commerciali della Germania con gli altri Stati e che, di più, essa sarebbe molto svantaggiosa alle intraprese private. La risoluzione aggiunge che l'unione dell'Europa centrale non sarebbe da sé sola una protezione sufficiente contro le aspirazioni anglo-sassoni.

La protezione delle forniture dei prodotti grezzi e del commercio germanico esige un riavvicinamento commerciale con un grande numero di Stati sul continente europeo.

**Materie prime e l'alleanza economica.** — Sotto questo titolo, il «Times» ha pubblicato, alcuni giorni fa, un articolo il quale prendeva occasione da quanto gli era stato segnalato dal suo corrispondente degli Stati Uniti: che cioè in America si è concordato nel ritenere la necessità di un conveniente controllo sulle materie prime per assicurare agli Alleati la preferenza nelle trattative di pace, come pure per avere contro la Germania una carta efficace in mano.

Di accordi economici tra gli Alleati si è avuto solo quello risultante dalla Conferenza di Parigi, nel giugno 1916, che è rimasta famosa presso i nostri nemici come indizio di guerra commerciale dopo la pace.

Ma nessun accordo è stato preso circa alcune materie prime, il trasporto e la distribuzione.

(1) In tale somma sono comprese L. 543,6 milioni riflettenti le spese della guerra libica fino al febbraio tenute in conto separato e poi introdotte in quel mese nel bilancio del dicastero della guerra.

Proprietario-Responsabile: M. J. DE JOHANNIS.

Luigi Ravera, gerente.

«L'Universelle» - Imprimerie Polyglotte - Roma, Villa Umberto I.



Istituti di Emissione Italiani

(Situazioni riassuntive telegrafiche).

Table with columns for Banca d'Italia, Banco di Napoli, and Banco di Sicilia. Rows include Cassa, Specie metalliche, Portaf. su Italia, Anticipazioni, Fondi sull'estero, Circolazione, Debiti a vista, Depos. in c/c frutt., and Rap. ris. alla circ.

(Situazioni definitive).

Banca d'Italia.

Table showing detailed financial data for Banca d'Italia as of 30 aprile and 31 maggio. Rows include Oro, Argento, Valute equiparate, and various reserve and circulation items.

Banco di Napoli.

Table showing detailed financial data for Banco di Napoli as of 20 luglio and 31 luglio. Rows include Oro, Argento, Valute equiparate, and various reserve and circulation items.

Banco di Sicilia.

Table showing detailed financial data for Banco di Sicilia as of 20 luglio and 31 luglio. Rows include Oro, Argento, Valute equiparate, and various reserve and circulation items.

Istituti Nazionali Esteri

Banca d'Inghilterra.

Table showing financial data for Banca d'Inghilterra as of 31 luglio 1918 and 28 agosto 1918. Rows include Sessione d'emissioni and Sessione di Banca.

Banca di Francia.

Table showing financial data for Banca di Francia as of 8 agosto 1918 and 5 settembre 1918. Rows include Oro in cassa, Oro all'estero, Argento, and various circulation and reserve items.

Banca Nazionale Svizzera.

Table showing financial data for Banca Nazionale Svizzera as of 7 maggio 1918 and 23 maggio 1918. Rows include Cassa oro, Cassa argento, Biglietti, and various circulation items.

Banca dell'Impero Germanico.

Table showing financial data for Banca dell'Impero Germanico as of 15 agosto 1918 and 23 agosto 1918. Rows include Metallo, Biglietti, Portafoglio, and various circulation items.

Banche Associate di New York.

Table showing financial data for Banche Associate di New York as of 11 maggio 1918 and 18 maggio 1918. Rows include Portafoglio e anticipazioni, Circolazione, and Riserva.

Banche della Federal Reserve.

Table showing financial data for Banche della Federal Reserve as of 3 maggio 1918 and 10 maggio 1918. Rows include Riserve oro, Totale attivita, Depositi e garanzie, and Circolazione.

Table with columns for Incasso metallico, Circolazione finanziaria, c/c depositi e particolari, Portafoglio scontato, Anticipazioni e valori mobiliari, and Tasso dello sconto. Rows include data for 1918 at various dates.

Table showing financial data for DANIMARCA, SPAGNA, OLANDA, RUMANIA, and SVEZIA. Rows include data for various dates in 1918.

(1) DD. L.L. 27, 6, 1915 n. 984, e 23, 12, 1915, n. 1813, 4/1/17 n. 63. (2) RR. DD. 18 agosto 1914, n. 827 e 23 maggio, 1915 n. 711. (3) RR. DD. 22, 9, 1914, n. 1028, 23, 11, 1914, n. 1286, e 23, 5, 1915, n. 708. (4) Al netto del 40 % per debiti a vista. Il rapporto è stato calcolato escludendo dalla circolazione i biglietti somministrati al Tesoro, ai termini del RR. DD. 18 agosto e 22 settembre 1914 nn. 827 e 1028, R. D. 23 novembre 1914, n. 1286 e RR. DD. 23 maggio 1915, nn. 708 e 711 e dei decreti luogotenenziali 27 giugno 1915, n. 984, 23 dicembre 1915, n. 1813, 31 agosto 1916, n. 1124 e 4 gennaio 1917, n. 63.

Table titled 'BANCO DI NAPOLI Cassa di Risparmio - Situazione al 30 aprile 1918'. Rows include Rischio ordinario, Rischio vincolato, and Complessivamente, with sub-columns for Libretti and Depositi.